

Il Cardinale Scola “dedica” la chiesetta dell’ospedale

Pubblicato: Domenica 17 Gennaio 2016



Una chiesetta gremita di persone ha accolto il cardinale Angelo Scola alla “dedicazione” della chiesetta dell’ospedale Galmarini, ricostruita con l’aiuto di numerose associazioni e volontari dopo che la stessa era stata distrutta da un incendio negli anni ’80. La cerimonia riguardava la “dedicazione” ovvero un rito per consacrare **la cappella e renderla “casa di Dio”**.

Il tutto è avvenuto nella **giornata mondiale mondiale del rifugiato e del migrante** e infatti erano presenti alcuni richiedenti asilo che sono ospitati da diversi mesi all’istituto **Barbara Melzi di Tradate**, gestito dalle suore canossiane, con l’organizzazione che è curata dalla Croce Rossa di Varese con il contributo dell’amministrazione comunale tradatese. **I ragazzi africani hanno poi incontrato personalmente il cardinale al termine della mattinata**.

Alla cerimonia con il cardinale Scola, avvenuta domenica mattina 17 gennaio, erano infatti presenti **il sindaco Laura Cavalotti e gli assessori Luigi Luce e Giuseppe Scrivo**, insieme al sindaco di Venegono Inferiore, **Mattia Premazzi**, e di Venegono Superiore, **Ambrogio Crespi**. Presenti anche il presidente del consiglio regionale, **Raffaele Cattaneo**, il senatore **Stefano Candiani**.

Tra i rappresentanti dell’associazione Amici dell’ospedale, vi era anche l’ex sindaco **Ferdinando Lucioni**, che ha simbolicamente consegnato al Cardinale le chiavi della cappella. Mentre del mondo religioso erano presenti **il parroco di Tradate, don Gianni Cazzaniga, il cappellano dell’ospedale, don Enrico Rabolini, e il vescovo monsignore Luigi Stucchi** (ex parroco della città).

«La cerimonia di oggi ha un finalità molto speciale e particolare – ha spiegato il Cardinale -. Come avete notato **si è innestato il rito di dedizione di una chiesa**. Un gesto che “dedica” questo luogo a Dio, per mettersi al riparo e per renderlo espressione materiale di quella Chiesa che siamo. Ma noi sappiamo che queste pietre siamo noi, sono i cristiani. L’interlocutore principale di ogni ospedale è il malato e ci auguriamo che la nostra salute sia messa sempre in relazione con la nostra parte spirituale. **Questo simbolo è quindi per tutti loro, per malati e per tutte le persone che nel silenzio si occupano di loro**».

[Manuel Sgarella](#)

manuel.sgarella@varesenews.it